

Trento – ambiente – storia – cultura

Trento si trova in Trentino-Alto Adige, regione formata da due parti distinte: l'**Alto Adige** che comprende il territorio della provincia di Bolzano, abitato in prevalenza da una popolazione di lingua, tradizioni e cultura germaniche, il **Trentino**, che coincide con la provincia di Trento e la cui popolazione è di lingua italiana.

Un terzo gruppo è costituito dai cittadini di lingua ladina, presenti in alcune zone di montagna.

L'esistenza di due gruppi etnici diversi, tra i quali ci sono stati, nel tempo, incomprensioni e contrasti anche violenti, spiega perchè questa regione abbia ottenuto lo statuto speciale e le due province godano di una forte autonomia.

Il Trentino-Alto-Adige confina a ovest con la *Lombardia* e con la *Svizzera*, a nord con l'*Austria*, a est e a sud con il *Veneto*.

A nord la regione è chiusa dalla catena alpina principale, le *Alpi Atesine*, che comprendono le *Alpi Venoste* e *Aurine*, a sud si ergono le *Alpi Retiche meridionali* e a oriente i massicci delle *Dolomiti*.



Alpi Trentine

Il Trentino-Alto Adige ha un territorio prevalentemente montuoso ma non privo di risorse. L'agricoltura, esercitata su appena un sesto della superficie si orienta sempre più verso produzioni specializzate e di pregio, come frutta, ortaggi e vini di buona qualità.

Prestigiosa è la produzione di vini DOC, spumanti e grappe, essendo in una delle più rinomate zone vinicole.

Sono altrettanto famose le mele del Trentino le cui coltivazioni caratterizzano colline e rilievi.

Possiede inoltre le maggiori risorse forestali d'Italia.

Attraversata da nord a sud dalla Valle dell'Adige e da quella dell'Isarco, la regione si trova sulla più importante via di comunicazione fra l'Italia e i paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

L'Adige è il secondo fiume italiano per lunghezza e portata d'acqua e attraversa questa regione per metà del suo corso.

Altri fiumi importanti sono il *Chiese*, il *Brenta*, e il *Sarca* che si getta nel *lago di Garda*, lago del quale appartiene alla regione l'estremità settentrionale.

È una regione ricca di piccoli laghi di montagna molto pittoreschi, se ne contano circa seicento.



Uno dei numerosi laghi

I valichi che permettono le comunicazioni con l'Austria sono il *Passo di Resia*, quello del *Brennero* e di *Dobbiaco*; i valichi con la Lombardia sono il *Passo dello Stelvio* e il *Passo del Tonale*; i più importanti per le comunicazioni con il Veneto sono il *Passo Pordoi* e il *Passo di Rolle*.

Il clima è prevalentemente rigido nei mesi invernali e fresco nella stagione estiva, con precipitazioni nevose abbondanti da ottobre a marzo e piogge frequenti in primavera e in autunno.

In alcune conche ben soleggiate le temperature sono abbastanza miti anche in inverno, specie nei tratti più ampi della Valle dell'Adige.



SMS di Piancavallo



Alla regione appartiene una consistente sezione del Parco Nazionale dello Stelvio. Di grande interesse geologico è il Parco Naturale dello Sciliar che comprende i resti di un'antica scogliera corallina, che nel Mesozoico ricopriva queste zone. La zona umida del Lago di Tovel, è nota per la straordinaria colorazione rossa delle acque, dovuta alla presenza di una particolare alga.



La Marmolada

Trento città rinascimentale nel cuore delle Alpi

Trento sorge sulla riva sinistra dell'Adige, in una conca verdeggiante, ed è una città d'arte, di storia e di incontro fra la cultura italiana e mitteleuropea e conserva nei suoi prestigiosi monumenti un grande patrimonio d'arte e di storia scritto nei secoli dall'incontro fra due culture, quella italiana e quella nordica.

Riunita all'Italia dopo la guerra 1915-18, è ora il capoluogo della regione ed un attivo centro commerciale e industriale.

Le attività industriali sono presenti soprattutto nei settori chimico, metalmeccanico, tessile e del legno.

Il settore terziario, oltre allo sviluppato apparato amministrativo di Provincia e Regione, comprende l'Università con numerose facoltà e l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica, specializzato nel campo dell'intelligenza artificiale.



Zona universitaria

È una città unica fra le città alpine per la sua forte impronta rinascimentale.
Si trova a 194 metri di altezza sul livello del mare.

I primi insediamenti umani nel territorio di Trento risalgono alla preistoria, ma è solo con i romani che si ebbe un primo vero nucleo.

I primi abitanti della Valle dell'Adige furono i Reti che diedero il nome alle Alpi Retiche. Entrati pacificamente a contatto con i romani essi furono inclusi nel territorio dell'impero al tempo di Augusto.

Occupata dai Longobardi, divenne sede di un ducato e successivamente, in epoca carolingia divenne sede di un marchesato.

Per la sicurezza della valle, gli imperatori concessero la zona al vescovo di Trento, che assumendo il ruolo di principe-vescovo, diede vita ad uno stato che durò fino all'800.

Il territorio di questo principato si ridusse per l'istituzione dell'analogo vescovado di Bressanone e della contea del Tirolo.

Non tutti gli imperatori riuscirono tuttavia ad ottenere la fedeltà del vescovo e ciò provocò lunghe controversie.

A partire dal XIII secolo, la città si sviluppò ed assunse quelle caratteristiche urbanistiche che ancora conserva.

Nel XIV secolo il Tirolo fu ereditato dai signori di Asburgo i quali ne iniziarono la lenta germanizzazione.

A causa delle lotte con Venezia, la città decadde, finché occupata dai francesi, vide nel 1801, la fine del suo stato.

Nel 1805 il Tirolo fu ceduto da Napoleone alla Baviera.

Ne seguì un'insurrezione guidata da Andreas Hofer. La regione rimase sotto il dominio austriaco fino al 1918. Prima della guerra la popolazione italiana del Trentino aveva dato vita ad un movimento antiaustriaco detto "irredentismo". Tra gli eroi di questo movimento ricordiamo Cesare Battisti che arruolatosi con gli italiani fu poi catturato e giustiziato.

La riunione all'Italia fu accolta con grande gioia dai trentini, mentre gli altoatesini, ormai germanizzati, si sentirono offesi dalla forzata italianizzazione della zona ad opera del governo fascista, per esempio cambiando d'autorità i nomi tedeschi dei luoghi.

Nel 1948 la Costituzione della Repubblica Italiana concesse una larga autonomia alla regione che venne detta Trentino-Alto-Adige. Il rispetto dei diritti e delle tradizioni della popolazione di lingua tedesca fu anche oggetto di accordi tra il governo italiano e quello austriaco.

Oltre ai numerosi monumenti da vedere, è la città intera che merita una attenta visita, con le sue strade strette e gli edifici, affrescati anche all'esterno.



Un esempio di facciata dipinta

Il centro della città è costituito da Piazza del Duomo.

Il Duomo, a tre navate, fu iniziato nel '200 e ultimato alcuni secoli dopo. Sul posto si ergeva l'antica basilica paleocristiana di S. Vigilio, abbattuta per far posto alla nuova costruzione.

Il fianco nord, affacciato sulla piazza principale è di notevole interesse artistico per la ricchezza della decorazione a lesene e piccole arcate. Dominanti sono la Porta del Vescovo, preceduta dal protiro e ornata da bassorilievi e la Ruota della Fortuna.



Piazza Duomo

Il fianco destro presenta la facciata più semplice e quasi austera. La parte absidale riserva invece una inaspettata ricchezza di forme architettoniche e di elementi decorativi. Le colonne dalle forme bizzarre, sono sostenute da leoni e da grifoni alati.

L'interno conserva molti monumenti sepolcrali di vari principi-vescovi. Lungo 72 metri, presenta elementi caratteristici di grande slancio verticale, tipicamente gotico, nell'insieme romanico.

Inconsuete sono le due scale rampanti laterali, ricavate nello spessore delle pareti che salgono verso le torri campanarie della facciata e l'altissima galleria sopra il rosone del portale principale.



Uno dei rosoni del Duomo

Di fronte al Duomo si alza la Torre Civica eretta nel XIII secolo.



Torre Civica

Vicino alla torre si erge il Palazzo Pretorio, una bella costruzione a bifore e trifore, già sede del comune e poi dei vescovi. Attualmente ospita il Museo diocesano tridentino che conserva sculture e dipinti, spendidi arazzi, documenti del Concilio e parte del tesoro del duomo.



Duomo, Palazzo Pretorio, Torre Civica

Il museo venne fondato nel 1903 con l'intento di salvaguardare il patrimonio di arte sacra della diocesi e di porsi come prezioso strumento didattico per la scuola di arte e di archeologia cristiana. Nel corso della prima guerra mondiale venne adibito ad ospedale militare; le raccolte vennero quindi trasferite presso la sacrestia della cattedrale e in depositi periferici. Solo nel 1963, il museo ebbe una sede adeguata nel palazzo adiacente al duomo. Al museo compete anche la custodia della basilica paleocristiana e dei reperti archeologici rinvenuti nel corso degli scavi effettuati nel sottosuolo del duomo tra il 1964 e il 1977.

Il monumento più significativo della città è il Castello del Buonconsiglio, residenza dei principi-vescovi, che fu in origine costruito con funzioni difensive, a partire dal XIII secolo.



Il Castello del Buonconsiglio

Innalzato su di un colle roccioso a ridosso delle duecentesche mura urbane, fu chiamato inizialmente “*Malconsey*”, una storpiatura dialettale di “*malleus*”, il martello che si buttava su di una campana, e “*consilii*”, cioè del consiglio. Era il luogo d'incontro della comunità. Con gli anni la denominazione si trasformò nel ben augurante nome di Buonconsiglio.

L'aspetto militare del castello subì attraverso i secoli profonde modifiche che lo trasformarono in uno dei maggiori complessi fortificati residenziali urbani delle Alpi. A partire dalla fine del 1300 fino alla metà del 1600, al nucleo originario formato dal Castelvecchio e dalla Torre d'Augusto, furono aggiunte altre parti come il Magno Palazzo, nel XVI secolo, e la Giunta Albertiniana, nel XVII secolo. Il Magno Palazzo era la sontuosa sede della attività politica.

La visita al castello offre la possibilità di un'immersione nella storia, sia dal punto di vista architettonico militare sia da quello artistico, in particolare il Ciclo dei Mesi. Si tratta di una serie di affreschi databili intorno al 1400, riconosciuti come uno degli esempi a livello europeo del gotico internazionale, nei quali l'ignoto artista di probabile origine boema, propone per ogni mese dell'anno la rappresentazione della vita di corte e quella della vita popolare.



La torre dove si trova Il Ciclo dei Mesi



Affreschi del Castello

Nelle carceri del castello nel corso della prima guerra mondiale furono imprigionati alcuni

irredentisti. La Fossa dei Martiri, scavata nella roccia della Cervara, alle spalle del castello, è il luogo sacro per eccellenza dell'irredentismo trentino.



La Fossa dei Martiri

Attualmente il castello è sede del Museo provinciale d'arte antica, medievale, moderna e contemporanea.



Una parte del Museo

Interessanti sono le case e i palazzi affrescati, in particolare in via San Marco, via Mancini, via

Belenzani, le principali vie del centro storico che si diramano lateralmente in fitte reti di vie, vicoli e piazze.



I palazzi con le facciate dipinte

Caratteristici sono i portici di via Suffragio, le antiche torri e le mura merlate. Un percorso dove il Rinascimento si fonde armoniosamente con il gotico, il romanico e il barocco.



Le antiche mura

Irredentismo

Il termine “*Irredentismo*” indica l'aspirazione di un popolo a completare la propria unità territoriale nazionale, acquisendo terre soggette al dominio straniero che vengono dette “*terre irredente*”, sulla base di una identità etnica o di un precedente possesso storico, vero o presunto.

L'espressione "terre irredente", cioè non liberate, fu utilizzata la prima volta dal patriota e uomo politico italiano Matteo Renato Imbriani, nel 1877, ai funerali del padre e un giornalista viennese lo definì subito "irredentista" per dileggiarlo.

All'inizio del XX secolo personaggi di spicco del mondo sociale e politico trentino come Cesare Battisti si impegnarono a fondo nel promuovere le istanze dell'Irredentismo, affinché Trento, ancora sotto il dominio austriaco, venisse annessa allo Stato italiano. Durante la Prima Guerra Mondiale scelsero perciò di combattere contro l'Austria, preferendo essere perseguiti come disertori, piuttosto che rinunciare ad un ideale ed al proprio credo politico. L'epilogo della vicenda che riguarda Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, divenuti in seguito eroi dell'irredentismo trentino, ha come scenario alcuni ambienti del Castello del Buonconsiglio, trasformato in quegli anni in caserma.



Le carceri

Battisti, come Filzi e Chiesa catturato dai soldati austriaci mentre combatteva nelle file dell'esercito "nemico", nel 1916 fu portato a Trento per essere giudicato. Il processo si svolse nella Sala del Tribunale, dove una lapide, visibile ancor oggi, ricorda la dichiarazione di Battisti pronunciata prima della sentenza. Dopo la condanna i tre irredentisti furono rinchiusi nelle celle delle prigioni, ricavate dalla loggia che, in epoca rinascimentale, si apriva sul giardino del Magno Palazzo. Nel fossato retrostante il castello, l'attuale Fossa dei Martiri, ebbero luogo l'esecuzione capitale di Battisti, impiccato per alto tradimento e la fucilazione di Filzi e Chiesa. Il luogo, denominato Fossa dei Martiri, ospita, accanto ai tre cippi commemorativi degli irredentisti, un'epigrafe che ricorda anche i ventuno italiani qui fucilati durante le lotte per l'indipendenza del 1848 e le vittime dell'insurrezione trentina di quell'anno.

Il Concilio di Trento

Nel 1517 il monaco agostiniano tedesco Martin Lutero affisse alla porta della chiesa del castello di Wittenberg, nella cui università insegnava teologia, 95 tesi contro la corruzione della curia romana, per una nuova interpretazione degli articoli di fede.

Le tesi, scritte originariamente in latino perchè destinate alla discussione interna all'università, furono tradotte in tedesco, stampate e diffuse rapidamente in tutta la Germania.

Il clamore sollevato fu grandissimo e provocò immediatamente una profonda frattura fra i cristiani.

La Riforma religiosa di Lutero trovò facile terreno di diffusione non solo in Germania, ma in molte parti d'Europa.

Numerosi riformatori formularono nuove interpretazioni della Bibbia e della fede, trovando molti seguaci pronti a fondare nuove Chiese.

Nelle regioni mediterranee e nei territori sotto il dominio diretto dell'imperatore, la Chiesa cattolica riuscì a controllare e reprimere i fermenti di rinnovamento che rischiavano di travolgerla completamente.

Nei territori del Nord europa, invece, il distacco dalla tradizione cattolica fu rapido e completo.

Con le espressioni **Controriforma** e **Riforma** cattolica, gli storici definiscono la reazione cattolica alla riforma protestante. Con la prima si sottolinea la dura opposizione al protestantesimo, con la seconda si pone l'accento sul rinnovamento della Chiesa.

Frequenti, infatti, erano le richieste di riforma provenienti dall'interno della stessa Chiesa cattolica.

La risposta fu la convocazione del **Concilio di Trento**, che durato dal 1545 al 1563, riaffermò la dottrina cattolica, il principio del libero arbitrio, il valore di tutti i sacramenti e l'autorità del pontefice. Inoltre, stabilì che solo la Chiesa, guidata dal pontefice, può interpretare le Sacre Scritture. La dottrina cattolica venne raccolta nel Catechismo romano, il testo in cui tutti i cattolici potevano trovare una risposta univoca alle tesi dei protestanti.



Dipinto che raffigura lo svolgimento del Concilio

Il Concilio, inoltre, riformò anche l'organizzazione della Chiesa. Obbligò i vescovi a risiedere nelle proprie diocesi, istituì seminari per la formazione del clero, ribadì il divieto di matrimonio per i sacerdoti e vigilò sui costumi e sulla moralità del clero.

Inoltre, per combattere il protestantesimo venne potenziato il **tribunale dell'Inquisizione** e fu redatto l'**Indice dei libri proibiti**.

Il Concilio di Trento ebbe un grande protagonista nel cardinale Giovanni Morone (Milano 1509-Roma 1580).

Chiamato per due volte a guidare la straordinaria assemblea, che doveva portare a quella riforma della chiesa troppe volte annunciata ma mai messa in cantiere, Morone incarna le contraddizioni sottese alla crisi religiosa del suo tempo.

Le sue doti diplomatiche lo posero fin da giovane ai vertici della curia romana, ma la sua disponibilità al dialogo con il mondo luterano lo rese ben presto sospetto ai conservatori, tanto da essere processato per eresia dall'inquisizione.

Questa persecuzione culminò nel 1557 nel suo clamoroso arresto e nella prigionia in Castel Sant'Angelo, dove rimase a lungo rinchiuso per ordine di papa Paolo IV.

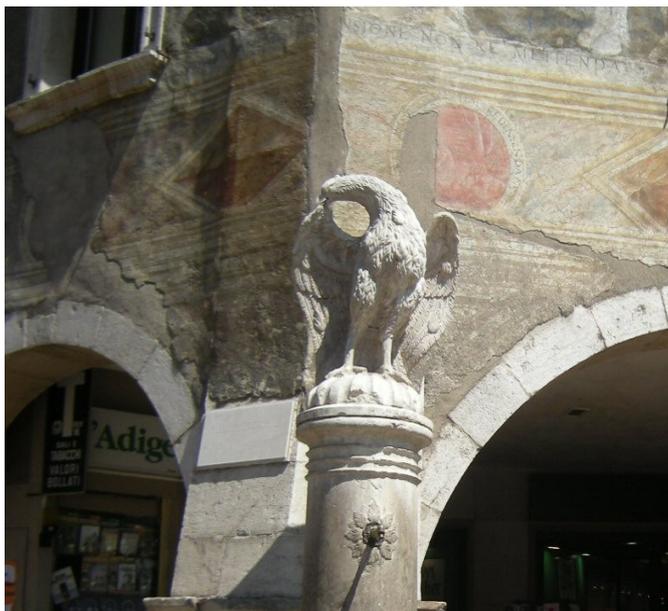
Solo dopo la morte di quest'ultimo Morone poté recuperare la libertà, mentre il pestigio di cui ancora godeva indusse il nuovo papa, Pio IV, ad affidargli la delicata missione della chiusura del Concilio.

Le travagliate vicende del cardinale milanese assumono un valore emblematico, evidenziando i conflitti e le inquietudini che percorsero la Chiesa di Roma nel corso del Cinquecento e il fervore culturale di una fase storica decisiva per i destini dell'Europa.

Curiosità

Cristina, alunna di terza media, che abita a Trento ci ha raccontato che:

una leggenda dice che un tempo c'era una grande aquila che volava libera e selvaggia, ma un bel giorno arrivata nella bella piazza del Duomo decise di non andarsene più...e rimase per sempre sulla fontana come un fedele custode!



BIBLIOGRAFIA

Il nuovo libro Garzanti della geografia – Ed. Garzanti

<http://www.iperstoria.it/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Irredentismo>

http://www.trentinocultura.net/percorsi/territorio/buonconsiglio/itinerari/irredentismo/index_h.asp

<http://new.buonconsiglio.it/index.php/it/Fra-Italia-e-Austria/Il-Buonconsiglio-fra-Italia-e-Austria-Cesare-Battisti-e-l-irredentismo-trentino>